BIBLIOTECA
DI STORIA MODERNA
E CONTEMPORANEA

RARI

b

141

Digitized by Google

1188857

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' INCLITA

D. MARIANNA GAETANI CARACCIOLO

DUCHESSA DI MIRANDA.

Se de le Donne al merito
Un serto offrir voll' io,
A Te quel serto mio
Or voglio tributar;
Chè tale, o Donna amabile
Tu splendi fra le belle,
Qual suole tra le stelle
Dittinna sfavillar.

Digitized by Google

IEIE00207C4

Digitized by Google

SULLE DONNE

LETTERA APOLOGETICA

Quelle est votre injustice? Si nous avons droit aux vertus comme vous, pourquoi n'aurions-nous pas droit à l'éloge? L'estime publique appartient à qui sait la mériter.

THOMAS. *Essai sur le caractère, les moeurs et l'esprit des femmes.*

NAPOLI,

DALLA REALE STAMPERIA.

1823.

Digitized by Google

Rari b. 141

Le donne antiche hanno mirabil cose
Fatto nell' armi, e nelle sacre muse;
E di lor opre belle, e gloriose
Gran lume in tutto il mondo si diffuse.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Le donne son venute in eccellenza
Di ciascun' arte, ove hanno posto cura,
E qualunque a l'istoria abbia avvertenza,
Ne sente ancor la fama non oscura.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Ariosto C. xx. st. i. e ii.

Digitized by Google

A SUA PAT. REV.

P. PASQUALE DA S. NICCOLA

GENERALE

DEGLI AGOSTINIANI SCALZI D'ITALIA E DI GERMANIA.

ROMA.

RISPETTABILE AMICO

Se trascorransi le nazioni ed i secoli, s' incontreranno da per tutto le donne adorate ad un tempo, ed oppresse. Anche oggi chi meno le stima, vuol far credere di averle meglio che altri esaminate. Quasi non basti al nostro sesso di tenerle lontane dal grado di sua coltura, vi ha pure chi abusando del raziocinio tenta avvilirle a segno da dimostrarle

Digitized by Google

assolutamente incapaci di sollevarsi infino a noi. Di questo assurdo si son fatte risonare le cetre de' Poeti; di questo assurdo si son occupate molte penne di Prosatori. I prestigii della Poesia, gli ornamenti della Rettorica si sono esauriti per dargli l'aria di verità. Ma io non temo di affrontare i nemici del bel sesso non con altr'arme, che con quella della ragione. Quel che dunque mi mancherà di facondia sarà supplito dall'evidenza degli argomenti: se non altro a ciò fare m'incoraggia il vostro invito a prender la difesa della gentile metà del genere umano troppo bassamente calunniata.

E che, mio Amico, non sarebbero esse in verità le donne suscettive di perfettibilità, e di grandezza? La natura forse sì prodiga madre verso noi, sarebbe stata per esse così avara

Matrigna? No: che più d'uno al par di voi e di me conosce oramai quanto ciò sia falso in tutti gli aspetti; e perciò ad esempio di quei due inconsolabili, che innalzarono al Tempo una statua coll' iscrizione *a colui che consola*, altra vorrei io ergergliene col motto *a colui che disinganna* or che vo a dimostrare, che la degradazione in cui sono le donne è più tosto nostra che lor colpa. Destinate le meschine a non apprendere che l'arte della rocca e del fuso, quasi che l'ignoranza fosse l'appannaggio del loro sesso (1), perdono quel tempo, che forse potrebbero meglio in altri esercizj impiegare. Ed in vero chi non freme di sdegno nel vedere presso gli Orientali

---

(1) Carlo Rollin *Istruzione per la buona educazione de' fanciulli e delle giovanette.*

il destino delle donne fra i cancelli ristrette di un superbo gineceo (1), giacenti nell'ozio e nella mollezza, obbligate a pagare la stessa lor servitù coll'amore più tenero, o (quel ch'è più orribile) coll'immagine dell'amor che non hanno? Nel vedere sotto il gelo del Settentrione fra i popoli irsuti e rozzi le donne non meno infelici, nè meno oppresse; la di cui condizione non è diversa da quella degli antichi Iloti in Isparta (2), cioè d'un popolo vinto costretto a sostener fatiche a pro de' suoi vincitori? Nel vedere nel Mezzogiorno nido del-

(1) Gineceo è voce greca, che significa appartamento delle Donne.

(2) Basta leggere ciò che Plutarco nella vita di *Licurgo*, ed Ateneo *lib. VI. e XIV.* ci dicono della ferocia, colla quale gli Spartani trattavano gl' Iloti, per persuadersi di tutta la verità di questa espressione.

le belle arti e della coltura esser elle così sventurate, che quantunque non vengano spoglie della loro intiera libertà, vivono nondimeno in una grande dependenza (1)? L'uomo non educandole ha saputo trovare un mezzo per esser sempre superiore (2).

---

(1) Ecco una bella sentenza del Martinelli intorno alle donne, che in ogni età sono soggette: *fanciulla serve al padre; moglie serve al marito; vedova al suo decoro; e muore che ha sol servito.*

Metastasio nella sua *Olimpiade* lasciò del pari un grazioso ritratto della continua servitù delle donne

..... « È d' imeneo per noi
» Pesante il giogo; e già senz' esso abbiamo
» Che soffrire abbastanza
» Nella nostra servil sorte infelice.

At. 1. Sc. 5.

(2) Gli abitanti di Mitilene avendo soggiogato alcuni popoli loro alleati, che divisi eransi da essi, proibirono di dare la minima educazione ai proprj figli. Non trovarono mezzo più valevole per ritenerli in servaggio, che quello di tenerli nell' ignoranza. Eliano *Varia istoria lib. VII. cap.* 14.

La dignità degl' Imperi fu in ogni tempo l' effetto della santità de' costumi, che formano il suggetto e lo scopo dell' educazione. L' esperienza non fa che vie più confermare questa gran verità cogli esempj che ci offre in tutte l' epoche de' tempi, e presso le varie società. Essa è quella che ci fa ammirare il valore, il genio, il carattere de'Lacedemoni, che fermo e costante il mantennero per lo spazio di cinque secoli. Essa è quella che ci fa vedere negli Spartani medesimi la natura immolata alla patria, il nome di cittadina preferito a quello di madre, lagrime di allegrezza versate sul corpo di un figlio ricoperto di ferite, ordini di morire spediti per sola sospizione di delitto (1).

(1) Plutarco *in Agesil.* ed Elian. *Var. Ist. lib. VII. cap.* 19.

Niccola Cragio, *della Repubblica de' Lacedem.*

Essa ci fa osservare ne' Chinesi da più secoli una perfetta immutabilità ne' costumi; in Roma il coraggio, l' amor della patria, le leggi dirette a prevenire il lusso, i tempj edificati al pudore, quella costanza che sfavillante di maggior luce sa raccogliere accanto al cipresso delle altrui sconfitte l' eterno alloro delle sue vittorie: e tutte queste virtù, questo eroismo non è dovuto che alla educazione, della quale quei saggi ed avveduti popoli facean la prima lor cura.

L' uomo nasce nell' ignoranza, ma non negli errori. Questi sono tutti *acquisiti*. L' infanzia essendo l' età della curiosità e della imperfezione della ragione, è ordinariamente l'epoca

---

lib. III. tav. XII. §. II. e 13. presso Gronov. *Tesoro delle antichità Greche. T.* V.

di questo fatale acquisto. Tra la serie delle passioni, che agitano il cuore dell' uomo, ve ne sono alcune che hanno un rapporto colla virtù, che se ne possono dire le produttrici. Il cuore della gioventù è aperto a tutte le passioni. La prima che se ne impadronisce, è quella che suole ordinariamente conservare per tutta la vita il suo impero sulle altre (1). Or la passione dominante è la sola che può produrre grandi effetti. L'interesse della società sarebbe, che le passioni dominanti de' suoi individui fossero soltanto quelle, che sono le più efficaci a renderli utili allo stato e veri cittadini con allontanarli da'tristi effetti della corruzione derivanti dagli errori, e dall'egoismo. Non si può dubitare che dalla educa-

(1) Fénélon, *Educazione delle giovani* cap. 3.

zione dipende in gran parte questa scelta. Ciò posto, come potranno le madri educare al bene dello stato la propria prole, formando al pubblico buoni cittadini e buoni sudditi, se a loro per un fatale pregiudizio si lasciano ignorare i doveri importanti di chi deve vivere sotto le leggi, e con i suoi simili?

Le scienze, le belle arti, in una parola la coltura dell'animo è necessaria alle donne. Platone nella sua Repubblica assegna loro gli stessi esercizj, che agli uomini (1). Esse spargono i primi semi del vizio o della virtù ne' teneri cuori de' loro figli; sugge-

(1) « È stoltissima cosa nelle contrade nostre, che » a' medesimi studj e gli uomini e le donne non » attendano con ogni sforzo e di comun volere; » facendosi in questa guisa la Città di doppia mezza » dalle medesime fatiche e tributi. » *Delle leggi* dialogo VII. tradotto da Dardi Bembo.

riscono e trasmettono i primi errori o le prime verità; dividono, diminuiscono, ed accrescono le nostre sciagure, i nostri timori e le nostre speranze; in fine sono la prima causa e'l sostegno del pubblico costume (1). Esse, fornite di una immaginazione in lor dominante per la vivacità ed irritabilità d' organiche sensazioni, coltivate, non sarebbero inferiori agli uomini; perchè il loro spirito che più si avvicina all'entusiasmo, le menerebbe all'esercizio delle solide virtù, delle quali a grave torto non son tenute capaci.

---

(1) Gorgona moglie di Leonida Re di Sparta volendo render ragione de' grandi onori, che in quella repubblica prestavansi al suo sesso, e della quasi superiorità ch'esse aveano sugli uomini, disse ad una forastiera, che se ne mostrava sorpresa: *Ignorate voi, che noi appunto mettiamo gli uomini al mondo?*

La ragione non fa che confermare queste mie asserzioni. Essa mi dice: se l' educazione in Lacedemone ha potuto ispirare alle donne istesse una grandezza di animo ed una forza che ci sorprende; per qual motivo non dovrebbe ispirar loro coll' istesso mezzo de' sentimenti nobili e generosi proprj a renderle più utili alla Patria, più care a' loro sposi, e più rispettabili a' loro figli? Se una educazione che quasi combatteva la natura, ebbe tanta forza; perchè non dovrebbe averne altrettanta quella che la secondasse e la soccorresse (1)?

La storia, a dritto chiamata dall'orator filosofo maestra della vita e nuncia della verità, somministra a

(1) Filangieri, *La scienza della legislazione*, Tomo IV. *Filadelfia*.

Digitized by Google

noi una serie innumerevole di donne, che ci dà per modello della grandezza, e della virtù in pruova dell' assunto. L' Avalos (1) e la Sarrocchi (2) di Napoli, la Dionigi (3) di Roma, la Strozzi (4) di Firenze, la Moscheni (5) di Lucca, la

---

(1) Nacque da Innico marchese del Vasto, e da Laura Sanseverina verso la metà del secolo XVI; e le sue poesie furono ricolme di grazia, di eleganza, e di pietà cristiana, della quale era Ella seguace.

(2) La *Scanderbeide*, o sia il poema epico scritto da questa donna sulle imprese di Giorgio Castriota cognominato Scandeberch in dodici canti, e pubblicato da lei in Roma nel 1626 per le stampe di *Lepido Paci*, e quindi ristampato in Napoli dal *Bulifon* nel 1701 nella *ricolta di 50 poetesse illustri*, le meritò il nome di *Sirena Etrusca*, ed avvalorò sempre più l' estimazione, nella quale dagli amatori delle buone lettere era tenuta.

(3) Le *antichità del Lazio* della Dionigi sono nelle mani di tutti gli uomini di lettere.

(4) Celebre in Italia, in Francia, ed in Germania.

(5) Questa dell' età di 24 anni compose due poemi: il *Castruccio* e 'l *Consalvo*.

Bassi di Bologna (1), l'Albrizzi (2) e la Pozzo Zorsi di Venezia, l'Agnesi (3) di Milano, la Chéron e la Duchessa di Retz (4) di Francia, la Gottsched e la Bins (5) di Germania, la Rosères (6) e la

---

(1) Chi può ignorare le dodici dottoresse di questa Città, delle quali vedonsi i busti nella galleria *Lambertini* scolpiti dal famoso Algardi?

(2) Sono conosciutissimi i *ritratti* in prosa dell'Albrizzi, e le sue lettere sulle *opere di Scultura e di Plastica di Canova.*

(3) Discepola nelle matematiche del chiarissimo Professore di Pavia P. Ramiro Rampinelli Monaco Olivetano, della quale abbiamo alla luce le tanto acclamate *Istituzioni Analitiche.*

(4) Gli Ambasciadori Polacchi allorchè andarono in Francia a dimandare il Duca di Angiò per loro Re, rimasero attoniti trovando alla Corte una giovane così dotta, e che parlava le lingue antiche con tanta grazia e purità.

(5) Arricchita di elogj da Francesco Swertz nella sua *Atene Belgica.*

(6) Questa dopo di aver predicato nella Chiesa di Barcellona, si condusse in Roma a tempo di

Cordova (1) di Spagna, la Stuarda (2) e le Seimour d' Inghilterra sfuggite alla crudele vigilanza del viril sesso, han dimostrato come la natura sa svilupparsi in esse ugualmente che ne' loro tiranni, dico negli uomini.

Ombre onorate di tante donne egregie, onde son chiari i fasti femminini, alzate la vostra voce dall' a-

---

Paolo III. ed ivi convertì con la sua eloquenza molti Giudei, e comentò gloriosamente alla presenza de' Cardinali e de' Vescovi il dottor sottilissimo Giovanni Scotto.

(1) Istruita del latino, greco, ed ebraico idioma fu laureata in Teologia.

(2) La più bella donna del suo secolo e una delle più scienziate, che scrivea e parlava sei lingue, facea ottimi versi nella francese; e ancor giovane pronunciò alla Corte di Francia un discorso latino, in cui assunse di provare che lo studio delle buone lettere alle donne è convenientissimo. De Sevelinges.

Digitized by Google

vello che vi rinserra, incoraggiate il vostro sesso, istigatelo a scuotere quel giogo che le opprime, e le avvilisce! (1)

Nella repubblica delle lettere, e nel regno della virtù sono indistintamente rispettabili tutti coloro, che vi possono figurare. Il buon intendimento e 'l retto cuore sono i soli meriti, ond' esservi ammesso, e questi possono sortirsi dall' uno e dall' altro sesso.

Io voglio, per quanto permette la brevità d'una lettera, disaminare alcune virtù, per quindi scorgere chi ne sia più suscettivo l'uomo, o la donna. La *costanza*, che nel suo vero

---

(1) Può osservarsi in fine della presente l'elenco ben copioso delle Donne illustri, segnate ne' fasti della letteratura, e che sono a notizia di chi scrive.

Nell' indicare le Nazioni, cui esse appartennero, l' Autore si è servito dell' ordine alfabetico.

senso non è che la fermezza de' sentimenti solidi de'cuori, araba fenice in amore, prende a meraviglia esistenza nell' animo della donna. Ciò sembrerà a prima giunta un paradosso; ma ove per poco si distingua gusto da passione, si troverà che se in quello son le donne e vaghe e instabili, in questa son ferme e decise (1). Lascio gl' infiniti argomenti, che in favore di tal verità potrei quì addurre. Prendiamone uno dalle amene brigate, che sono la pietra paragone degli esseri sensitivi e ragionevoli. È aperta una gran sala di gioviale compagnia. Guardate quell' amabile donzella, che fa l' incanto

(1) » Les femmes, quand l'amour est passion, » sont les plus constantes : mais aussi quand l'amour » n'est qu'un goût, elles sont les plus légères. Ségur: *les femmes, leur condition et leur influence dans l'ordre social, et sous l'empire.* Paris.

Digitized by Google

della conversazione, e che sa ispirare tanto piacere, mentr'ella è mesta. Una tenera ed onesta passione l' occupa, col suo cuore ne parla, ed è come fuori di se, perchè manca chi forma l'unico oggetto de'suoi sospiri, l' uomo che deve esserle congiunto con santo ed eterno legame. Guardate quanti giovani vaghi la circondano ed aspirano alla sua mano, ma guardate ancora com' ella sta ferma: sembra uno scoglio saldo all'urto delle tempeste, benchè sieno più anni che il destino tien da lei lunge il suo diletto.

L' *amor conjugale* è più fido e costante nelle donne che negli uomini. L' amore è già di sua natura una passione, la quale fa che l' amante tenda ad immedesimarsi coll' oggetto amato. Ma l' amore è nel tempo stesso leggiero e volubile, e perciò gli antichi il dipingevan

colle ali; esso non si vede fermo che solo quando è stretto tra le catene d' Imeneo. Fra i conjugi l'amore diventa dovere, e gl' impegna ad una reciproca e dolce dipendenza. E in sì nobile affezione chi potrà contrastare che il femminil sesso non meni trionfo sostenuto da quell' innato pudore, che fu e sarà sempre la più sicura guardia dei dritti del talamo? (1)

Egli è impossibile non sentirsi penetrar l' anima dai più teneri sensi di affetto e di riconoscenza, allorchè si rammenta qual magnanima energia, qual eroico valore, quale fermezza le donne dimostrarono ne' tempi del terrore verso tutti coloro, coi quali

(1) *Non, et il faut l'avouer, ce n'est presque jamais par elles que commence le désordre des familles; et dans les siècles même où elles corrompent, elles ont été auparavant corrompues par leur siècle.* Ségur: *les femmes ec.*

erano ligate dai vincoli dell' imeneo. Nella Grecia si mostrano le ceneri di Evadne, che si gettò sul rogo di suo marito (1); la tela colla quale Penelope si conservò ad Ulisse (2); la coppa in cui Artemisia bevve le ceneri di Mausolo nell' acqua disciolte (3); in Roma i carboni che Porzia inghiottì (4), il pugnale di Arria, il serpente di Carmione (5), ed il ferro con cui Paolina si fece aprire le vene per imitare Seneca suo consorte. I Posteri leggeranno con vivo trasporto le luminose memorie d' Isabella di Castiglia, che succhiò col

(1) Virgil. *Eneid. 6.*

(2) Ovid. *delle donne eroiche let. 1*; e Bocc. *lib. 5. Gen.*

(3) Pietro Paolo di Ribera *sull' eroiche imprese di 845. donne illustri.*

(4) Plutar. e Val. Mas. *lib. 3. e 4.*

(5) Giovan. Perez *var. ist..*

BIBLIOTECA STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

veleno il pericolo della piaga di suo marito.

Le donne essendo per natura più sensibili hanno maggior bisogno di un obbietto, onde occuparsi continuamente: forze incognite, vie segrete trasmettono in esse tutte rapidamente le impressioni, e l'anima loro sempre più presa da entusiasmo si afforza e si estolle. Ora dove sono le grida, le commozioni veementi della natura? dov' è quel carattere patetico insieme e sublime, che mai non provi altre sensazioni che gagliarde ed intense? Andremo forse a cercarlo nella fredda indifferenza e nella trista severità di tanti padri? No che non potremo rinvenirlo se non se nell' anima delle madri appassionata ed accesa (1). Le madri sono quelle

(1) *Femme! mère! honneur de la création!*

che per un movimento subito ed involontario sbalzano nelle onde per estrarne un lor fanciullo cadutovi sventuratamente; sono esse che si gettano tra le fiamme per togliere di mezzo a un incendio un lor bambinello, che dorme nella sua cuna; esse pur sono che stringonsi al petto con trasporto il cadavere di un figlio spirato nelle lor braccia, infiggono le proprie labbra sulle gelide labbra dell' estinto, e proccurano di rianimare colle loro lagrime le morte sue spoglie. Queste grandi espressioni del cuore umano non appartennero nè apparterranno giammai che alle donne; e siccome questi atti di bella passion violenta che ci fanno palpi-

---

quels hommages éternels ne vous sont pas dus dans tout l' Univers!. VIREY: *dictionaire des sciences médicales.*

tare d' ammirazione a un tempo e di tenerezza, non sono ordinariamente che il frutto dell' imeneo; così è forza di conchiudere che nelle donne risplende l'amor conjugale, tanto più forte in esse quanto a fronte degli uomini è maggiore il loro attaccamento alla propria prole.

La *compassione*, che unisce la nostra anima con l' infelice, non s' ignora essere principalmente toccata in sorte alle donne. Ogni cosa le dispone alla tenerezza della pietà, le ferite e i mali metton ribrezzo ai loro sensi de' nostri più delicati; l' aspetto della miseria e l' immagine dei dolori e delle angosce lasciano più profondi i vestigj nel cuor loro fieramente travagliato dalla propria loro sensibilità. Debbono dunque essere più sollecite a sovvenire l' indigente; poichè son elleno sopratutto dotate di quella sen-

sibilità d'istinto, che opera avanti di ragionare, che ha già stesa una mano ausiliatrice, mentre che l'uomo si consiglia e delibera, se debba abbandonarsi alla propria generosità. La virtù loro benefica è forse meno giudiziosa, ma più attiva; ed è parimente più circonspetta e più tenera. *Quelle femme a jamais manqué de respect au malheur* (1)?

Evvi chi ha creduto (2) che le

---

(1) Thomas : *Essai sur les femmes.*

« Aristote regarde la compassion et la miséri-
» corde comme le propre de la femme. Une jeune
» fille plébeïenne nourrit de son lait son père qui,
» sans cela, seroit mort de faim dans la prison. A
» cause de cette belle action, le père obtint sa
» grâce; ils furent, l'un et l'autre, nourris aux
» dépens du Public, et leur prison fut transfor-
» mée en un temple consacré à l'amitié filiale. »
Alembert : *Oeuvres philosophiques, historiques et littéraires.* Paris.

(2) Montagna.

donne fosser poco atte alla gran virtù di una leale e stabile *amicizia*. Vediamo se con ragione. È l' amicizia un sentimento che richiede energia nell' animo e profondità di spirito; ella è un unione santa, e direi quasi religiosa, la quale con una specie di culto tutto intero consacra l' amico all' altro amico (1); è una passione che forma di due volontà una sola, e fa che due esseri vivano della stessa vita e di un anima stessa. Or siccome la sensibilità forma tutto il fondamento della vera morale, così produce nelle donne cui eminentemente appartiene, le virtù di umanità e di amore. Esse hanno in mano il filo di quel tortuoso la-

(1) Boccaccio *il Decamerone giorn. 7*; e Arnaud *prove di sentimento*.

berinto del cuore, ch' è un teatro sì ricco di scene varianti; ove le gran virtù si uniscono co' gran vizj; i desiderj contrastano gli uni cogli altri; le passioni vestono mille strane e contradditorie forme componendo quel misto inesplicabile di perfezioni e di difetti, quell' abisso di miserie e di grandezze. Non v' ha cosa che sfugga alla sagacità muliebre; esse interpetrano l'amicizia che tace, incoraggiano l' amicizia ch' è timida, racconsolano l' amicizia ch' è tribolata. Quindi mi sento anche io mosso ad esclamare col saggio VANDENBUSCH (1): *bisogna per la felicità di tutti i giorni desiderar l' onesta amicizia di una donna.*

La *religione* in ogni tempo ha

(1) *Opera sulle donne erudite.*

prodotto nel femminil sesso le azioni più sorprendenti. Non è quì luogo da riferire i nomi delle principesse registrate negli annali barbari, e dipoi ripetuti da numerosa turba di panegiristi. A me basta l' osservare che quasi tutti i Dottori della Chiesa, e fra questi con maggior zelo ed eloquenza S. Girolamo (1) lodano a gara le donne Romane, che nel Campidoglio aveano abbracciata la cristiana austerità, ed imparavano in Roma la lingua degli Ebrei per intendere e conoscere i libri di Mosè. È uno spettacolo singolare il vedere in quasi tutte le isole dell' Arcipelago le discendenti di que' Greci sì famosi per una rivoluzione di quindici secoli,

(1) Leggansi le conversazioni storico-sacro-morali dell' Abate Giuliari Veronese a quest' oggetto relative.

divenute Cristiane e suddite della Veneta Repubblica combattere nella loro isola e su i lidi del mare a fin di respingere i Tartari conquistatori, che portavano sulle punte delle loro scimitarre la religione di un Arabo Profeta nella patria di Omero e di Platone.

Le *belle arti* par che siano nate per le donne. I talenti brillanti di questi esseri sviluppati combinano pur troppo colla loro giovialità; e quell' aria di piacevolezza che hanno, è tutta propria di questo sesso amoroso. Il Governo si ha preso fra noi la generosa cura di formare un collegio di educazione per le donne; osservate come queste gustando i fonti salutari del buon gusto e del genio nelle arti amene danno a divedere la forza della coltura del loro spirito. Oh quante Saffo

or son occulte, e quanti genj non compariscono! Al tempo si appartiene il rivelarle al mondo, e il farle ammirare.

La *Poesia* fonte perenne di delicatezze e di sensibilità, non fu creduta sempre da' saggi sotto l'immediata tutela delle nove sorelle protettrici di tutte le belle arti? La Grecia assuefatta a nascondere sotto il velo della favola le verità più rilevanti, non per altro forse diede delle Dee alla Poesia, se non perchè credette che questa sia nata e fatta più che per altri pel sesso gentile.

La *Filosofia* sovrana institutrice del buon gusto, mezzo al sapere e scala sicura alla morale felicità, siede luminosa in un trono di grandezza; e la Dea, che la rappresenta coll'elmo e lo scudo, par che con quell'amabile gravità, ch'è tutta propria della

Diva di Atene, inviti il bel sesso a scuotere il giogo della ignoranza, ed a rendere a lei gli omaggi delle loro applicazioni. Caro amico, voi conoscete troppo da vicino le dotte opere della celebre Madama DE CHATELET onore del suo sesso, e del secolo XVIII (1). Non vi sembra che Newton acquisti nuova gloria mercè gli studj di lei, e non vi par che l'aria feroce d'inglese pensatore prenda un aspetto di giovialità sotto le illustrazioni di questa donna immortale, ch'è stata come la delizia delle società, così l'ornamento della filosofia?

Interessare l'altrui dotta curiosità è il carattere principale della storia. Essa con un quadro sincero espone le memorie de'tempi e degli uomini,

---

(1) Esse han per titolo: *Principj Matematici della Filosofia naturale, o Fisica di* NEWTON.

ritrae la virtù, mostra i vizj, e quasi sotto un colpo d'occhio chiama a rassegna il risultamento di tutti i secoli. La donna ingegnosa, con quella curiosità che l'è innata, colla impazienza di voler saper tutto, avida di farsi sentire, è in grado di esser più di ogni altro nella *storia* istruita. Una Dama di un gusto squisito, di vivacissimo ingegno, di cuore e di affetto amicissima, quando sentiva parlare di Ludovico Antonio Muratori, dicea con molto spirito che se gli annali d'Italia non fossero stati scritti dalla sua penna imparziale ed eloquente, gli avrebbe essa fatti progredire, forse con non mediocre successo (1).

---

(1) » Le donne trovano nello scrivere maniere ed » espressioni, che spesso sono negli uomini l'ef- » fetto d'un lungo travaglio, e d'uno studio pe-

Ma gettiamo di grazia uno sguardo più in dentro: mettiamo ad esame le grandezze delle scienze superiori, interniamoci in ciò che significa politica, ed osserviamo fin dove può giungere l'elevatezza dell'ingegno femminile. Entrar nel futuro, veder ciò ch'è nascosto tra le nebbie dell' età, riparare in tempo a ciò che potrebbe portare un rovescio, chiamare ad esame tutto ciò, che giova agl' interessi di un popolo e di uno Stato,

---

» noso. Scelgono felicemente le loro parole, e le » situano con tal'aggiustatezza che sebbene fossero » conosciute, han pure il piacere della novità, e » sembran fatte per l'uso, a cui esse le destinano » Quando esse vogliono, vi fan leggere in una sola » parola un intero sentimento, ed esprimono delica- » tamente, come conviensi, un delicato pensiere. Sono » inimitabili nel concatenamento del loro discorso, » che spesso seguono senza stento, e legano per » la sola via del buon senso. La Bruyère: *Caratteri Cap. 1. Opere di spirito.*

slanciarsi col pensiero innanzi a' tumulti delle rivoluzioni, ecco ciò che forma l'oggetto di questa scienza superiore. E pure un senato di donne (1), governò lungo tempo le prime Repubbliche de' Galli. Deliberavano esse su la pace e la guerra, e giudicavano le liti insorte tra i Vergobretti, magistrati supremi, e tra le città loro suggette (2). Vi fu Tribunale di dodici

---

(1) De Saint-foix : *Essais Historiques sur Paris.* Par. 3.

(2) « Parmi les Scythes, les Thraces et les » Gaulois, les femmes et les hommes faisoient » conjointement toutes choses; les femmes traitoient de la paix et de la guerre, et elles avoient » leur voix dans les jugemens et les délibérations. » Le traité des Celtes avec Annibal en est une » preuve, et le voici : Si quelqu'un des Celtes » se plaint d'avoir reçu des torts de la part de » quelque Carthaginois, les magistrats et les généraux des Carthaginois, qui se trouveront en » Espagne, en seront juges, mais si un Celte a

donne per cui ebbero fine i gran contrasti tra Elide e Pisa in Grecia, dopo i tempi d'Omero, che Demofonte Re di Pisa non avea potuto far cessare, onde istituironsi i celebri giuochi di Giunone, a' quali presedettero sedici matrone.

V' ha bisogno di grandissima immaginativa per entrar nell' avvenire, e chi ne ha maggiore delle donne, e chi l' ha più agitata in un tempo e più chiara? Si guardi alla gloriosa Caterina de' Medici (1) Re-

---

» fait quelqu'injustice à un Carthaginois, les fem-
» mes en seront juges. » Ferrario : *le costume ancien et moderne ec.*

(1) Questa Sovrana celebre a tutta l' Europa resse nella minor età de' suoi figli il peso di tante guerre civili, contendendo in un medesimo tempo con gli affetti della religione, con la contumacia de' sudditi, con le difficoltà dell' erario, con le dissimulazioni dei Grandi, e con le spaven-

gina di Francia con quale costanza, ed altezza di animo a tempo dimostra e i profondi accorgimenti di sua politica, e la fortezza del suo braccio. Miriamo nella Cattedrale di Roskild la tomba di MARGHERITA Regina della Norvegia, della Danimarca, e della Svezia; su la quale è scolpita la seguente iscri-

---

tose macchine erette dall' ambizione. Ella protesse con munificenza veramente regia le arti e le scienze; fece venire molti manoscritti preziosi dalla Grecia e dall' Italia; arricchì la Biblioteca Reale colla metà dei libri, che il suo bisavolo LORENZO DE' MEDICI avea comperati dai Turchi dopo la presa di Costantinopoli; fece costruire le Tuileries, e molte castella nelle differenti province, che sono notevoli per l' aggiustatezza nelle loro proporzioni in un tempo, in cui in Francia non si conoscevano ancora bene i principj dell' architettura.

Leggasi l' elogio in latino ed in italiano di questa Principessa del Signor MATTEO ZAMPINI, che fu pubblicato con una traduzione francese di CARLO PASCAL, ed una traduzione spagnuola di GIROLAMO GONDI.

zione : « Questo monumento fu in-
» nalzato da Errico, successore di
» Margherita, alla memoria di que-
» sta Principessa, che la posterità
» non onorerà giammai quanto ella
» merita (1). » Sarem noi dimentichi di Amalia Duchessa di Sassonia Weimar, che avendo perduto all' età di 19. anni il marito Ernesto Augusto Costantino, governò saggiamente, sanò le piaghe che una guerra di sette anni aveva aperte nel Ducato di Weimar, e preservò i suoi sudditi dalla carestia del 1772, che desolò il resto della Sassonia? Metteremo in obblio Margherita d' Austria (2), governatrice de' Paesi bassi, che con-

(1) Si legga l'istoria delle donne celebri di Holberg: Margherita mostrò una grande abilità nel preparare gli eventi, e nel dirigerli secondo i suoi interessi.

(2) Come dalla memoria storica sulla Biblioteca di Brusselles del Signor della Serna-Santander.

chiuse il celebre trattato di Cambrai con Luigia di Savoja, favorì con sovrana munificenza le lettere e le arti, e fu pel Belgio quel che Francesco I. ed i Medici (1) furono per la Francia e per l'Italia?

Caterina II. (2), la di cui memoria

---

(1) Dopo il secolo dell'*erudizione* come chiamar conviene il secolo XV., venne al fine quello dell'*eleganza*, la quale giunse a tanta perfezione in ogni arte che gli diè nome di secolo *d'oro italiano*. Il più grande obbligo deesi alla Casa de Medici in questo risorgimento, avendo quel Lorenzo, soprannominato Magnifico, quasi in asilo raccolte in sua Casa le muse e le arti, e con le sue rime stesse e con quelle di Angelo Poliziano serbata una vena ancor nobile e bella, e lasciato quasi in eredità l'ottimo gusto a suoi figli, principalmente a Leone X. che presedè a quell'epoca fortunata. Bettinelli: *Opere edite e inedite in prosa ed in versi. vol. IX.*

(2) Questa Imperatrice meritò il titolo *di Madre della Patria*. L'Europa credette di vedere una novella Semiramide, e sembrò ripetere con Voltaire: *C'est du Nord aujourdui, que nous vient la lumière*.

nell'animo de'Russi sarà sempre viva, facea temere al nostro più valente Filosofo e politico, che quel codice da essa formato non venisse placidamente a guadagnar più terreno, che da' conquistatori fu con la effusione del sangue a forza occupato. Cristina Regina di Svezia (1), la quale faceva della sua Corte letteraria accademia, Isabella d'Arragona (2),

(1) Sotto il regno di questa Principessa la fama della Nazione Svedese si sparse in tutto l'universo; il suo valore si rese conto, e la disciplina militare si perfezionò. La provincia della Pomerania, i ducati di Brema, e di Verden, la città di Wismar, le province di Halland, di lemptland, e di Herrendal, le isole di Rugen, di Gothland, e di Oesel; tutti questi dominj riuniti alla Svezia furono il premio delle sue vittorie. *Hist. de la Suède liv. 11.*

(2) Celebre pel suo coraggio nel voler dividere col suo sposo Ferdinando tutte le fatiche, ed i travagli della guerra. Vinta la Battaglia di Toro, Isabella si rendè signora assoluta dei regni di Ca-

ELISABETTA d' Inghilterra (1), e l' Augusta ed immortale MARIA TERESA

---

stiglia e di Leone. Le Città di Baza e di Granata ultimo rifugio ed unica speranza dei Mussulmani non potendo resistere all' esercito Castigliano ed Aragonese, aprirono le porte; ed Ella fece il suo trionfale ingresso a 6. Gennajo 1492. Allora tutti i regni Cristiani e Maomettani furono uniti alle corone d' ISABELLA e di FERDINANDO, i quali assunsero il titolo di Re delle Spagne. Questa Principessa di una virtù ammirabile, e di una prudenza consumata, che debbe dividere con COLOMBO la gloria della scoverta del nuovo mondo, morì a 26. Novembre 1504. compianta amaramente da' suoi e dagli stranieri.

(1) ELISABETTA fu amata in Inghilterra, possente in Iscozia, e ammirata dalla Europa. Questa Principessa chiamata *Restauratrice della gloria navale*, e *Regina de' mari settentrionali* non cessò giammai dal ricreare i suoi ozj colla coltura delle belle lettere. Orazio e Sallustio furono da lei tradotti nell' idioma inglese; alcune tragedie di Sofocle e due aringhe di Demostene nel latino. Si legga il 1. Vol. dell' opera di CAMDEN intitolata: *Annales rerum Anglicarum, et Hibernicarum regnante Elisabetha.*

Digitized by Google

d'Austria (1) non mostrarono un animo veramente virile, ed una forza di mente ne' tempi, in cui ressero

(1) Questa Imperatrice di grandi talenti, e d'una fermezza altronde non veduta, fu l'amore de' suoi sudditi. Stabilì accademie militari a Vienna, Neustadt, e in Anversa; formò pubbliche biblioteche in Praga e Inspruck. Le arti vennero incoraggiate; ed il commercio prese nuovo vigore I Porti di Trieste e di Fiume furono aperti a tutte le Nazioni. Livorno stese il suo traffico nel Levante e nell'Indie Orientali. Canali aperti ne' Paesi Bassi portarono in seno delle loro città le ricchezze delle due Indie. Vienna fu ingrandita ed abbellita. Magnifici osservatorj innalzaronsi in Gratz, Tyrnau, ed in Vienna stessa arricchiti di teloscopj, che scovrirono l'alto segreto de' Cieli agli Hell, ai Boscowich, agli Halley. Nel dì 18. Giugno 1757 Maria Teresa istitui un ordine militare col di lei nome, e discese nella tomba a 29. Novembre 1780. Ella meritò il bel nome di *Madre della Patria*, che le diedero i Popoli teneramente affezionati; ed ascoltò più volte il grido de' suoi sudditi: *moriamur pro Rege nostro Maria Theresia.* Oh il bel maschile vocabolo per una donna! Coxe.

Finalmente si conchiuda questo articolo col più.

i destini de' più vasti e popolosi regni dell' Europa ?

. . . . . Il bel paese
Ch' Appennin parte, e 'l mar circonda e l' Alpe

anche vide in Maria Carolina Arciduchessa d' Austria, e Regina del regno delle due Sicilie l' erede delle luminose qualità della casa de' Cesari. Ornata ella di sublimi talenti, di forza e di consiglio, rivolta sempre a far servire i vantaggi della fortuna al bene dei popoli, accoppiò le sue cure a quelle del Re per rianimare l'agri-

---

imparziale elogio, che mai si possa fare a Maria Teresa col riferire cioè, quel che scrisse il Gran Federico a d' Alembert, allor quando gli venne annunciata la morte di essa: *Ho sparse lagrime sincerissime sulla morte di* Maria Teresa: *ella ha onorato il suo sesso ed il trono: io le ho fatta la guerra, ma non sono giammai stato suo inimico.*

coltura, per richiamare il commercio a quella libertà, onde tragge alimento, per dare una forza marittima al regno, per far creare nuove accademie, per far fondare nuovi collegj, per moltiplicare le biblioteche, e i musei; per innalzare in somma la Monarchia a quel posto, ch'è degna di occupare nel sistema politico dell' Europa.

L'Austria, la Spagna, la Francia, il Piemonte, la Toscana videro rinnovate per Carolina nelle sue figlie le virtù de' secoli più severi; e le due Sicilie veggon' oggi ne' due Principi reali, che sono il sostegno più bello del trono, ed i frutti delle cure di sì gran Donna, gli oggetti più cari del loro amore e delle loro speranze.

Presso i Greci se gli artisti contemplavano le donne per rapire ad esse

la forma del bello (1); i politici, i filosofi, i poeti, e gli oratori le frequentavano per apprendere da esse quelle piacevolezze naturali, quelle grazie nate e non fatte, quegli scherzi arguti, e quei sentimenti proprj della loro vivacità. Perciò Socrate e Pericle coltivavano la casa di Aspasia; e Demostene, quel folgore di eloquenza, porgeva spesso il collo al giogo donnesco, onde si soleva dire di lui: *cequ'il a médité un an, une femme le renverse en un jour* (2).

I Germani ed i Bretoni pendevano reverenti dalle labbra delle loro donne, le quali dicesi che come per afflato

---

(1) Prassitele tolse le forme della sua Venere di Gnido da *Frine*; ed Apelle allorchè la vide in sulle rive del mare, concepì l'idea di rappresentar Venere, ch' esce dalle marine spume.

(2) Thomas. *Essai sur les femmes.*

divino vaticinavano le future cose, in quell' istessa guisa che i Greci ricevevano con religiosa venerazione gli oracoli delle Pizie; ed i Romani le predizioni delle Sibille.

Ma ho bisogno io di aprire i fasti delle Istorie antiche e moderne innanzi agli occhi vostri discernitori e sagaci? La vostra vasta erudizione, mio caro amico, non ha bisogno, che io inutilmente mi sforzi ad addurvi degli esempj in questo genere.

Andiamo avanti. Han sempre chiamate deboli le femine (1): è un titolo che si è loro assegnato quasi privativamente. Ecco una seguela di quei torti, che sono la continuazione degl' infiniti, onde han caricato questo

(1) Dicta fuit mulier quasi mollior: est tamen Eva
Non de carne sui sumta, sed osse viri.
Jo: Owen.

sesso rispettabile. La molle educazione che l'uomo dà loro, è una cagione abbastanza grande per renderle schiave del pregiudizio e della mollezza, che le avvilisce. È difficile che un' anima che nell' infanzia è sempre agitata da vani timori, non divenga da giorno in giorno più proclive alla viltà, della quale ebbe fin dalla culla le prime lezioni (1). E pure ad onta di questi ostacoli noi abbiamo osservato e veggiam tutto giorno, che le donne nel modo di sentire ed operare, effetti di virtuosa educazione, mostrano una fortezza di spirito che fa tante volte l'invidia del sesso soverchiatore. E non hanno anch' esse brandite le armi per la difesa della patria? e non hanno intrepidamente affrontati i più gravi

(1) Platone delle leggi lib. 7. p. 791.

pericoli, ed incontrata con saldo petto e con asciutte pupille la morte?

Presso i Calidonj la pietosa ALCINOE sola potè ammollire il duro animo di Meleagro, e indurlo a combattere a pro della Patria (1). Roma fu più volte debitrice alle donne della sua salvezza. VETURIA e VOLUNNIA piegarono quel Coriolano, che sitibondo di vendetta era stato sordo alle preghiere de' Magistrati e de' Sacerdoti (2): ed innalzando un Tempio alla fortuna muliebre i Romani confessarono innanzi al mondo, che ad una donna doveano la loro salvezza (3).

---

(1) OMERO *nono lib. dell'Iliade.*

(2) CORIOLANUS *prope ut amens consternatus; ab sede sua cum ferret matri obviae complexum .... fletusque, et comploratio fregere tandem virum.* Liv. lib. 2. cap. 40.

(3) Il Senato volle illustrare la classe delle

Allorquando Mario nella guerra contro i Teutoni ed i Cimbri mise in fuga una nazione di barbari detti Ambroni; le donne di costoro si fecero incontro armate di spade e di scuri, fieramente urlando e respingendo del pari que' che fuggivano e que' che inseguivano, gli uni come traditori, gli altri come nemici. Elleno si mischiarono fra i combattenti, afferrando ai Romani le spade ignude e sofferendo di essere ferite e tagliate a pezzi, piene di un invitto coraggio fino all' ultimo fiato (1).

Se l' amor della gloria rendette

---

matrone con molti onori e privilegj; ordinò che gli uomini nello scontrar le donne cedessero loro il passo; permise ad esse che vestissero di porpora e si adornassero con collane e maniglie d' oro, oltre i gioielli e gli ornamenti, di cui per antica concessione facean uso. Val. Mas. *lib. v. cap. 2.*

(1) Plutarco *Vita di C. Mario.*

coraggiose le donne ne' secoli di mezzo, il timore dell' infamia e della servitù le condusse ai più disperati partiti, allorquando la Turca possanza minacciava di estendersi nell' Ungheria, e d' invader l' Italia. Stava sempre presente nel loro spirito l' infame onta del serraglio, onde preferivano la più tormentosa morte alla prigionia, ed ardivano quello che sembrava difficoltoso e pieno di pericoli ai più intrepidi guerrieri. Perciò in una Città di Cipro le donne frammischiate ai soldati respinsero i Turchi combattendo sulla breccia aperta: perciò bellissime donne Cipriotte essendo condotte prigioniere a Selimo per dover essere nel Serraglio rinchiuse, una di loro volendo eleggere piuttosto la morte formò il progetto di appiccar fuoco alle polveri, e dopo averlo alle al-

tre comunicato lo mandò ad esecuzione: perciò nella isola di Lenno una donzella brandita la spada ed impugnato lo scudo del proprio padre morto sul campo di battaglia arrestò i Turchi, che già forzavano una porta, e li respinse fino alla riva del mare.

Ov' è Camma (1) vedova di Sinate, che appiè dell'ara beve ella stessa la tazza micidiale per avvelenare l'assassino del suo consorte; e verso colui baldanzosamente rivolta, *non sono vissuta*, gli dice, *se non per vendicare il mio sposo: vendicato egli è, tu ora in vece d'un talamo nuziale ordina piuttosto, che siati apparecchiato un sepolcro*? Ov' è Hachette di Beauvais, che monta sulla muraglia, strappa lo stendardo dalle mani di un soldato Borgognone,

(1) Plut. *de Illust. mulier.*

e lo porta alla Chiesa de' Giacobiti, ov'è conservato?... E Giovanna Regina di Francia figliuola di Errico I. Re di Navarra, che alla testa di formidabile esercito sconfigge il suo nemico, il trae prigioniero, nè gli dona la libertà, che dopo essersi egli umiliato a riconoscerla per sua sovrana; e Giovanna di Montfort, che difende il suo ducato di Bretagna combattendo ella medesima; e Margherita d'Angiò, Regina d'Inghilterra e moglie di Errico VI. attiva ed intrepida, generale e soldato che sostiene in dodici ordinate battaglie i diritti del suo sposo e del suo figliuolo; e Altruda Contessa di Bertinoro degna dell' immortalità per aver proccurata la libertà di Ancona (1)

(1) Come narra il Fiorentino Boncompagni in un libro che ha per titolo: *De obsidione Anconae a copiis Federici I. Imperatoris, ejusque Urbis liberatione.*

*

non ecclissarono col loro coraggio, che non è sì comune negli Uomini stessi, la gloria de' più prodi Cavalieri?....

Ah si caro amico, confessiamolo una volta; l' uomo è irragionevole nell' educar le donne, ingiusto nel trattarle, inconseguente nel giudicarne. Egli mutila se stesso con non permettere che la sua cara metà si sublimi al par di lui.

Farei un torto alla vostra anima pensatrice, se volessi addurre altri argomenti per provare da vantaggio questa verità. Dirò solo che ove in una Donna si rinvenga il gusto per le scienze, senza le quali è invilita, il genio per le belle arti, senza cui non è amabile, la constanza con la sensibilità, la compassione con l' amicizia, l' amor conjugale con la fedeltà, la religione con la fortezza, la sincerità in fine con la prudenza,

essa può dirsi uno de' portenti della Creazione.

Voi intanto siate nella sicurezza, che questa mia apologetica, qualunque ella siasi, contiene la sincera dichiarazione del mio animo; e servirà a dimostrare, sì a Voi che al pubblico intero, in quale estimazione io abbia la vostra persona, non che quanto io siavi, per ogni titolo, affezionato.

Sono con tutto il rispetto.

Vostro Obb. Servo ed Amico
Cav. Francioni Vespoli.

Di Napoli a' 9. di Settembre 1823.

Digitized by Google

Digitized by Google

PRESSO GLI EBREI.

Debora profetessa (1), Anna madre del profeta Samuele (2), Giuditta vedova di Manasse (3), Maria sorella di Mosè, Olda profetessa in Gerusalemme (4), la Regina

(1) Questa compose un celebre Cantico per ringraziamento a Dio della vittoria riportata sopra Sisara.

(2) Il suo Cantico è uno de' più belli e più sublimi del vecchio Testamento.

(3) Celebre per la liberazione di Betulia assediata da Oloferne, e pel di lei maestoso Cantico in onore del Signore.

(4) Questa fu consultata dal Re Giosia sul libro della legge, che si era ritrovato nel tesoro del Tempio, allorchè si attendeva alle riparazioni di tal' edifizio. La Profetessa annunziò agl' inviati del Re tutti i mali, che lo sdegno di Dio acceso da' delitti di Giuda andava a scaricare sul popolo.

Digitized by Google

Saba, la Regina Ester (1), Anna della Tribù di Aser (2) ec. ec.

PRESSO I FRANCESI.

ASTRONOMIA.

Maria Kirch Winkelmann (3).

(1) Nel testo de' settanta è detto: *La Regina Ester e l'ebreo Mardocheo scrissero quello che avevano operato; e gli Ebrei ricevettero, ed osservarono quanto l'uno e l'altra avevano loro ordinato di osservare.*

(2) Questa sopraggiunta nel Tempio mentre Simeone profferiva il Cantico di ringraziamento, unì la sua alla di lui testimonianza, e predisse le grandezze di Gesù Cristo.

(3) Nata nell'alta Alsazia nel 1670. Esistono due opuscoli di questa donna scritti in tedesco, l'uno *sulla posizione di Giove e Saturno* nel 1712. e l'altro sul loro *congiungimento*, ch' ella annunciò dovere aver luogo nel seguente anno.

L'Alsazia fu sotto il dominio de' Re di Francia sino ad Ottone I. Ottone III. l'eresse in Langraviato; passò in seguito sotto il dominio della Casa d'Austria; finalmente ritornò alla Francia pel trattato di Munster nel 1648, e le fu irrevocabilmente confermata per quello di Riswich nel 1697.

VARIA LETTERATURA.

Margherita de Valois (1) Regina di Navarra, sorella di Francesco I e figlia di Carlo d' Orleans, la Scudery, la Dacier (2), la Bectoz, la Beauharnais, la Beaumont, la Fayette (3), la Deschamps, Giovanna Dumée (4), la Cottin, la Ninon, la de Sé-

---

(1) Autrice piacevole di novellette in un' opera in forma di lettere si pose a provare, che la *Donna è all' Uomo molto superiore.*

(2) Appellata dal *Cesarotti* la Pentesilea del partito Omerico. Il *Bayle* parlando nelle *Novelle della Repubblica delle lettere* del Floro, del Ditti Cretese, dell' Aurelio Vittore e dell' Eutropio pubblicati dalla *Dacier* così si esprime: « *ecco il nostro sesso altamente vinto da questa illustre letterata; giacchè nel tempo in cui molti uomini non hanno ancor pubblicato un autore, ella ne donò al pubblico quattro, e non mancò per questo di comporre molti altri libri.* »

(3) Sì rinomata pe' suoi romanzi ingegnosi e pieni d' una dolce sensibilità congiugnea una soda ragione a tutti i più bei fregi del carattere e dello spirito.

(4) Questa compose un' opera intitolata: *trattenimenti sull' Opinione di Copernico intorno alla mobilità della terra.*

vigné (1), la Montespan, la Bernard (2), la Maintenon, la Genlis (3), la Marescialla di Clairembaut, Madama di Boccage, de la Garde Deshouliéres (4), la Villedieu, la Lambert, la Motteville istorica sincera, la Pompadour, la Rambouillet, la Contessa di Suze, Anna Luigia Necker baronessa di Stael-Holstein (5), Gabriella di Borbone

---

(1) « S'il y avoit un être qui ignorât ce que c'est que » sensibilité (à peù près comme il y a des aveugles et des » sourds de naissance) et qu'on voulût lui donner une idée » de cette espèce de sens qu'il n'a pas, il fandroit lui faire » lire les lettres de Madame de Sévigné. *Thomas*: *Essai sur les femmes.*

(2) Compagna di studj del *Fontanelle*, cioè dello *spirito più universale che il secolo di Luigi* XIV *abbia prodotto*, ascritta all' Accademia de' *Ricoverati* di Padova.

(3) Commendata dal P. Giovanni *Andres* nella sua opera intitolata: *dell' Origine e Progressi, e stato attuale di ogni letteratura.* Tomo II.

(4) Si legga *Voltaire* nel suo *secolo di Luigi XIV*, e 'l Cavaliere *Grammont* nella sua raccolta di elogj in prosa ed in versi *part. II.*

(5) Considerata dai Giornalisti di Edimburgo come *il più energico scrittore, che la Francia abbia prodotto dal tempo di Voltaire e di Rousseau a questa parte; e come il più grande scrittore del suo sesso, che mai sia comparso in verun tempo, i veruna contrada.*

Viscontessa di Thouars e Principessa di Talmond, la de Staël, la Bourdic-Viot (1), la Verdier (2), la Pipelet (3), la Guichelin (4), l'Haupoult-Beaufort (5) ec. ec.

PRESSO I GRECI.

POESIA.

Saffo, e Corinna (6), che come canta l'*Omero Ferrarese*

..... perchè furon dotte,
Splendono illustri e mai non veggon notte.

Orl. Fur. C. 20. st. 1.

Erinna, Miro, Telesilla (7), Prasilla, Nosside, e Mirti.

---

(1) (2) (3) (4) (5) Leggiadre Poetesse.

(6) *Pausania* racconta che fino a tempi suoi mostravasi in Tanagra il ritratto di questa Poetessa, cinta la testa di un nastro in segno del premio nella poesia riportato in preferenza di *Pindaro*. Lib. IX. c XXII.

(7) Nata in Argo nel Peloponneso, insigne poetessa, e rinomatissima guerriera fra le altre illustri imprese liberò la sua patria assediata da Cleomene Re di Sparta nell'anno 557. avanti Gesù Cristo.

FILOSOFIA.

Axiotea, Lastenia, Arete, Argia, Artemisia, Pantaclea, Teano, Damo, Occello e Myia.

ISTORIA.

Anna Comnena, figliuola dell' Imperatore Alessio I. e dell' Imperatrice Irene Ducas (1).

MATEMATICA.

Ippazia Alessandrina, tanto celebrata da *Sinesio*.

VARIA LETTERATURA.

Panfila, Giulia Donna moglie dell' Imperatore Severo, Eudossia moglie dell' Imperatore Teodosio II. (2).

---

(1) Si legga l' *Alessiade* con i comenti dottissimi del *Du-Cange*, o con le note di *Davide Hoeschelio*.

(2) Come dal *Du-Cange*.

PRESSO GLI INGLESI.

VARIA LETTERATURA.

Maria Astell (1), Esther Inglis (2), My lady Vertley Montaigue (3), Aphara Behn, Madama d'Aubry, la Duchessa di Devonshire (4), Carlotta Smith, Miss Edgewort, Ellis Cornelia Knight (5), Elisabetta Chudleig duchessa di Kingston, Miss Jenny, Barbarina Wilmot (6), Maria Riddell (7), Clarissa Harlowe Richardson, Miss L'eede, Miss Burney ec. ec.

(1) Versatissima nella filosofia e nelle matematiche.

(2) Istorica e calligrafa.

(3) *Parini* tributò a questa Dama le meritate laudi nella sua Oda *sull' Innesto del vajuolo.*

(4) *De-Lille* ha tradotto in francese i di lei componimenti poetici.

(5) Si leggano le sue poesie e romanzi tradotti in italiano dal *Pagnini*, dall' *Odescalchi*, e dall' Abate *Duncan.*

(6) Celebre per le traduzioni di alcune Canzoni del *Petrarca*, stampate privatamente, in versi lirici inglesi d' inarrivabil grazia, dolcezza, e sublimità, e di metro corrispondente all' originale.

(7) Dama di un gusto squisito e di vivacissimo ingegno, di cui disse Tommaso Iacopo *Mathias.*

Hic Arni spargam flores, animamque Mariae
His saltem accumulem donis.

PRESSO GLI ITALIANI.

VARIA LETTERATURA.

Isabella de' Medici, ornamento della Corte di Firenze, Battista Malatesta duchessa di Urbino, Chiara Matraini versatissima nella filosofia e nella storia, e rinomata poetessa del secolo XVI; Caterina Cibo (1), Isabella d' Este Gonzaga, Vittoria Colonna Marchesana di Pescara, Egeria de' Conti Canossa, Laura Battiferri (2), Isabella Andreini (3), Elena Cornaro Piscopia (4), Ar-

(1) Dotta nelle facoltà teologiche e filosofiche, istruita dell' ebraico, greco, e latino idioma.

(2) Appellata dall' Annibal Caro *novella Saffo de' nostri tempi.*

(3) Ascritta fra i membri dell' Accademia degli *Intenti* di Pavia.

(4) Una delle donne più illustri dell' Italia nel secolo XVII. Ella nacque in Venezia alli 5 di giugno del 1646; e possedeva ad un tempo, oltre il parlare materno, lo spagnuolo, il francese, il latino, il greco, l' ebraico, ed avea qualche contezza dell' arabo. Si leggano le sue opere raccolte e pubblicate dal *Bacchini.*

cangiola Tarabotti, Maria Selvaggia e Caterina Borghini di Pisa, (la prima versatissima nella filosofia e nelle matematiche, non che poetessa sì latina che toscana) (1), la Marchesa Massimi (2), la Manzolini ricca di grandi cognizioni teoriche e pratiche nell' anatomia (3), Novella e Bettina figlie di Giovanni d' Andrea, e Cristina Pisani (5).

Isotta Nogarola (4), Anna Maria Lodovisi Ardoini di Messina, figlia del Principe di Palizzo (6), Paolina Grismondi (7), Veronica

---

(1) Lodata dal celebre *Vander-Broeck*, e dal *Filicaja*.

(2) Lodata dal *Muratori* nel suo trattato della *Perfetta Poesia*.

(3) L' Accademia delle scienze di Bologna l' annoverò fra suoi membri nel 1756; l' Accademia Clementina nel 1758; la Società letteraria di Foligno nel 1760; e l' Accademia di disegno in Firenze nel 1761.

(4) Questa non si diè allo studio delle amene lettere che nella età di 26 anni, e vi fe tali progressi, che pochi nomini allora vi erano, i qnali si potessero con lei paragonare. *Tiraboschi tom. V. par. 2. lib. 2. c. 2. §. 41.*

(5) Si legga *Maffei* nella sua *Verona Illustrata Par. II.*

(6) Annoverata fra gli Arcadi col nome di *Getilde Faresia*.

(7) Onorata da un elogio dell' Abate *Saverio Bettinelli*, che recitò nell' Accademia Virgiliana di Mantova. La noverarono fra i loro membri gli *Inestricati* di Bologna, gli

Gambara, Anna Gentile Gagliani, Aurora Sanseverino Gaetani, Laura Terracina, Tullia d'Aragona, Marsiglia Altoviti (1), Caterina Anguisciola (2), Emilia Pio, Maria Pizzelli (3), Lucia Beltrana, Tarquinia Molza, Ergilia Cortese, Aurelia Petrucci, la Scaligeri, Caterina Piovene, Isabella Villamarina principessa di Salerno (4), Camilla Valenti, la Riccoboni, Cornelia Piccolomini, Torelli Orsini, Gaspara Stampa, Domitilla Trivulzia (5), Ippolita Sforza (6), Umiddia Quadratilla ec. ec.

Eccitati di Bergamo, i *Dissonanti* di Modena, i *Catenati* di Macerata, gli *Occulti* di Roma, gli *Agiati* di Roveredo, gli *Affidati* di Pavìa, l' Accademia Fiorentina, e quella di scienze ed arti di Mantova.

(1) Si legga l'Abate *Goujet* nel XIII vol. della biblioteca francese.

(2) Lodata da Francesco Agostino *della Chiesa* nel suo *Teatro delle donne letterate*.

(3) Chiamata da Gherardo de Rossi *impareggiabile e rara donna*, come dal Giornale di Pisa di Gennajo e Febbrajo del 1808.

(4) Lodata dal chiarissimo Abate *Serassi* nella vita di Torquato Tasso.

(5) (6) *Veggo Ippolita Sforza, e la notrita*
Damigella Trivulzia al sacro speco.
Ariosto Canto 46. st. 4.

PRESSO I LATINI.

VARIA LETTERATURA.

Calpurnia, Cornelia, Sulpizia, Teofila mentovata da *Marziale*, Cerelia (1), Agrippina (2), e Teodora (3).

PRESSO GLI OLANDESI.

VARIA LETTERATURA.

Anna Maria Schurmann (4), Petronilla Moens (5) ec.

(1) Chiamata da Cicerone *mirifico studio philosophiae flagrans*.

(2) Letterata che scrisse la propria vita, e le vicende di sua famiglia.

(3) Moglie dell'Imperator Giustiniano, da questi consultata nella formazione delle sue leggi, massimamente di quelle riguardanti le donne, come si raccoglie dalle seguenti parole della Novella 8 in pr. *Haec omnia apud nos cogitantes, et participem Consilii sumentes eam, quae a Deo nobis data est, Reverendissimam Conjugem etc.*

(4) Come dal *Menagio*.

(5) Si legga il suo poema fatto in onore del celebre suo nazionale *Ugone Grozio*, tuttocchè nata colla disgrazia di una perfetta cecità.

PRESSO I PORTOGHESI.

Donna Bernarda Cerda Ferreira, versatissima nella poesia, nelle matematiche, e nella Filosofia (1).

PRESSO I PRUSSIANI.

Luigia Ulrica sorella di Federico II. Re di Prussia, e Regina di Svezia (2)

(1) *Filippo* III Re di Spagna la chiamò alla sua Corte, e la incaricò d' insegnare le lettere latine agli Infanti Don *Carlo*, e Don *Ferdinando*.

(2) Rinomata da *Voltaire* e dall' *Algarotti* per lo studio dell' istoria, e della Filosofia. Nel 1753. ella fondò in Stockolm un' Accademia di belle lettere, formò la bella biblioteca del Castello di Drottningholm, il gabinetto di storia naturale, e la raccolta de' quadri, ch' è il principale ornamento ancora del Museo di quella città.

Digitized by Google

PRESSO I RUSSI.

La Principessa di Askof, poetessa insigne (1).

PRESSO GLI SPAGNUOLI.

VARIA LETTERATURA.

Luisa Sigea (2), Beatrice Galindo, Maria de Guadalupe, Isabella Losa (3), Ca-

(1) Questa nuova Minerva avendo fatto vedere alle truppe Russe il militare suo spirito con tanto vantaggio di quegli stati, mostrò poi a tutta la Nazione il poetico suo valore, sedendo ad onta del suo sesso con esempio unico, non mai veduto nella Repubblica letteraria, capo e prefetta della Reale Accademia. *Andres: tom. II.*

(2) Questa parlava il greco, il latino, l'ebraico, l'arabo, ed il siriaco; scrisse una lettera a *Paolo* III in questi cinque idiomi; fu di poi invitata alla Corte di Portogallo, ove morì assai giovane dopo aver composte non poche opere.

(3) Nello spazio di pochi anni ella imparò le lingue latina, greca, ed ebraica; e fece tali progressi nello studio de' libri sacri, che meritò ricevere la laurea dottorale in Teologia.

Digitized by Google

terina Ribera, Giovanna, Gregoria, e Luisa Perez Coello, Luigia Padilla Contessa di Aranda ec. ec. ec.

PRESSO GLI SVEDESI.

Caterina Baat, celebre per le tavole genealogiche delle famiglie della Svezia da lei compilate e disegnate (1), e Nordenflyght.

PRESSO I TEDESCHI.

ASTRONOMIA.

Maria Cunitz (2).

---

(1) Si leggano le sue mende sul *Teatro della nobiltà Svedese*, opera di *Giovanni Messenio.*

(2) Nata nella Slesia all' incominciare del secolo XVII. quando questa era posseduta dalla Casa d' Austria, giacchè fu ceduta al Re di Prussia in virtù del trattato di Breslavia agli 11. Giugno 1741.

La Cunitz vien ricolmata di elegj da *Wolf* ne' suoi *elementi di matematica.*

TEOLOGIA.

Antonia Burignona (1).

POESIA.

La Ziegler, la Unzer, la Karschin, la Neuber (2) ec. ec.

LINGUE ORIENTALI.

La Principessa Elisabetta sorella dell' Elettor Palatino, Abbadessa di Hervorden; e Antonia di Wittemberg sorella del Duca di Wittemberg.

---

(1) Si legga *Menagio* nel comento al sonetto del Petrarca, *La gola, e'l sonno, e l' oziose piume etc.*

(2) Valente attrice, che fornita di un singolare talento ed animata ancora dal buon gusto della poesia prese a petto il riformare la scena tedesca. *Andres tom. II. Cap. IV.*

Digitized by Google

PRESSO I TURCHI.

Ayesha, figliuola di Abubeker, e moglie di Maometto (1), Abbassa sorella di Haroun-al-Reschyd (2), Acyt (3), Maryam (4), Khadydjah (5) ec. ec.

(1) Da questa provengono, secondo le sentenze dei Mussulmani, tutte le tradizioni scritte nel libro nomato *Sunneh*.

(2) Celebre pel suo valore nella Poesia. Si legga d' *Herbelot* nella sua Biblioteca Orientale.

(3) (4) Egregie Poetesse, come affermano i due interpetri dell' Alcorano *Maracci* e *Prideaux*.

(5) Donna di sublimi talenti secondo le dottrine de' *Mosemi*.

BIBLIOTECA STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
118857

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

80

Digitized by Google